



BORGHI E MEMORIE DI PIETRA E ARTE

Castino (CN)

Un antico borgo dell'Alta Langa tra storia monastica, architetture rurali e memorie di Resistenza

A cura di Grazia Salinelli

Altitudine: 540 mslm

Abitanti: 431

Castino sorge nell'**Alta Langa** in un'area ad alta vocazione vinicola, sulla collina che domina e divide la Valle Bormida e la Valle del Belbo; si è sviluppato intorno al castello con torrione quadrato (ora di proprietà privata), il cui primo nucleo risale al XII secolo, e conserva nel centro storico un'affascinante struttura medievale con le antiche contrade lastricate in pietra e un lavatoio ancora funzionante.

Intensa nei secoli passati la vita religiosa del borgo, e la conseguente fioritura dell'arte e della cultura, in quanto Castino vantava ben **tre monasteri** (due dei quali furono abbandonati nel 1802 a seguito delle leggi napoleoniche sulla soppressione degli ordini religiosi): quello benedettino nel centro storico, detto semplicemente *Il Monastero*, fondato nel XVII secolo e oggi adibito ad abitazione privata, conserva il loggiato e il pozzo al centro del cortile; *Santa Maria delle Grazie*, il più antico (IX sec.), che sorgeva a mezza costa sulla collina dell'oltre-Belbo ma di cui rimangono solo poche tracce all'interno di alcune cascine in località Grazie; *San Martino* (XI sec.), nell'omonima frazione, che rivestì una tale importanza da comparire addirittura nelle bolle papali, di cui rimane la chiesa.

In merito all'origine del toponimo sono state formulate tre ipotesi: *Castus*, il cognome di un funzionario romano; *castrinum*, "piccolo accampamento"; *Castaneum*, per la presenza di castagneti nell'antichità.

Il paese ha origini antiche, come dimostrano i numerosi reperti ritrovati lungo la *via magistra Langarum*, (la strada che collegava Alba a Cortemilia), fra cui una preziosa lapide con onomastica latina conservata nel museo civico di Alba. Al termine del X secolo il territorio faceva parte della Marca Aleramica; un secolo più tardi passò tra i possedimenti di Bonifacio del Vasto, che nel 1125 li incluse nel marchesato di Cortemilia sotto il controllo del figlio Bonifacio Minore. Nel XIII secolo seguì i destini dei feudi dei marchesi del Carretto: nel 1209 fu ceduto ad

Asti da Ottone e, dopo il passaggio ai marchesi del Monferrato e successivamente ai Visconti, nel XVI entrò nei possedimenti sabaudi. Oggetto di aspre contese fra Francesi e Spagnoli, passò definitivamente ai Savoia in seguito alla vittoria di Emanuele Filiberto a San Quintino nel 1557 ma nel 1600 gli Spagnoli devastarono il castello. Nel 1887 il fortissimo terremoto che scosse la Liguria danneggiò pesantemente alcuni edifici, in particolare quelli religiosi.

Il borgo è stato teatro di alcuni episodi della Resistenza durante la seconda guerra mondiale, ed è infatti citato da Beppe Fenoglio nel racconto "La malora": nel Municipio di Castino, in particolare, ebbe sede il Comando della Missione Alleata inglese ed era stanziato un distaccamento delle truppe d'assalto inglese operative nel campo d'aviazione della vicina Vesime.

Eventi – *Festa del fiore* la prima domenica di maggio: sfilata di carri floreali e mercato di fiori e piante. *Festa Patronale* a metà settembre.

Da vedere



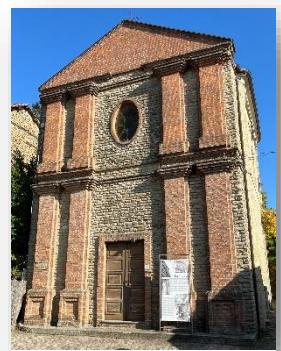
La parrocchiale di **Santa Margherita** si trova nel centro storico: edificata alla fine del '600 sulla precedente chiesa cinquecentesca; venne gravemente danneggiata dal terremoto del 1887 e quindi riedificata nel 1893 ribaltando l'asse di 180 gradi e realizzando una nuova facciata neoclassica in mattoni a vista dove prima era il muro di chiusura del presbiterio. Particolarmente interessante il campanile in pietra locale (ad esclusione della cella campanaria in laterizi), che risale ai secoli finali del



Elemento decorativo

medioevo e mostra le caratteristiche decorazioni ad archetti pensili. All'interno conserva un pregevole pulpito barocco; le decorazioni murarie, che sottolineano le partiture architettoniche con motivi geometrici, risalgono al 2005.

La confraternita dei Battuti Bianchi, comunemente definita "**la Tribula**" o chiesa dell'Annunziata, fu costruita nella prima metà del XVIII secolo sulle fondamenta di una precedente costruzione di epoca medioevale. La facciata a capanna è caratterizzata da due ordini di lesene e dal contrasto cromatico dei materiali utilizzati (pietra e mattone) e dalla semplicità delle decorazioni (coppie di lesene, frontespizio, portale, oculo ovale). Le pareti sono in pietra locale a vista. All'interno l'aspetto è decisamente sontuoso: riccamente decorata con pitture e stucchi di fine '800, mostra una volta a crociera sulla zona presbiteriale che conserva l'icona del Morgari raffigurante l'Annunciazione, e una volta a vela sull'aula. Oggi l'edificio è sconsacrato ed ospita eventi culturali e mostre d'arte.



La Tribula



Cappella di San Rocco

La cappella di **San Rocco** si trova poco fuori dal concentrico, in fondo alla strada omonima; risale al XV secolo ma mostra interventi successivi del 1620 e del 1891. Edificata in pietra a vista, presenta un impianto ad aula rettangolare priva di abside, anticipata da un portico di epoca successiva alla facciata seicentesca con architrave ligneo affiancato da due finestre rettangolari. Il portale è sormontato



Elemento decorativo

da un rosone ricavato da un blocco di pietra tufacea scolpito a forma di fiore con otto petali; il numero “8”, nel cristianesimo, era il simbolo della rigenerazione e della rinascita poiché, secondo la Genesi, nell’ottavo giorno fu creato l’uomo. All’interno si ammira un raro altare preconciliare, tuttora utilizzato.



Cappella di Sant'Annunziata

Percorrendo via Gino Negro fino al gruppo di cascine in fondo si incontra la cappella della **Santissima Annunziata**, edificata nel 1633. Il portico antistante è aperto su due lati da archi a tutto sesto; l'esterno in pietra è decorato da una fascia in mattoni posta sotto il cornicione. L'interno è intonacato con colori pastello; la porta che conduce al presbiterio, dove un piccolo affresco raffigura San Francesco, è incorniciata da una decorazione in stucco a volute e motivi floreali. L'altare è arricchito da un fastigio con cornici e putti sorretto da 6 colonne.

Tornando nel borgo e percorrendo la SP429, imboccando via San Martino si raggiunge la suggestiva chiesa romanica di **San Martino** (XII sec.), nell'omonima frazione pianeggiante: la pieve è l'unica struttura rimasta dell'antico convento di suore benedettine che fu abbandonato alla fine del XVI secolo, quando il Vescovo di Alba ordinò il trasferimento delle monache. Da molto tempo è purtroppo di proprietà privata (ad utilizzo agricolo, per niente consono alla natura dell'edificio), pertanto è visitabile soltanto all'esterno. Ciò che resta dimostra il pregio della costruzione originaria: due corpi absidali in pietra la cui superficie circolare, intervallata da bande in laterizi che creano un effetto policromo, è arricchita con monofore su due livelli, alcune decorate con raffinati motivi floreali. Sono visibili le colonnine in arenaria e parte dei muri perimetrali e del massiccio campanile.



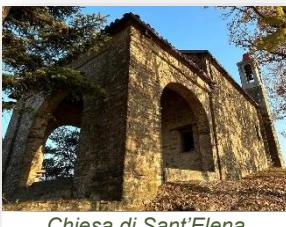
San Martino

Attraversando il Belbo si raggiunge la chiesa di **San Bovo** (XVII sec.), situata nell'omonima frazione a 8 km dal concentrico. Nella facciata, a contrasto con la muratura in pietra, risalta il portale ad arco a tutto sesto intonacato in giallo, decorato da una raffigurazione di Cristo trionfante nella lunetta e sormontato da una grande finestra a oculo. La cornice del frontone è in laterizi disposti a mensole scalari, motivo che si ripete anche sul campanile a torre con orologio e piccole monofore. L'interno ha planimetria rettangolare con annesse due cappelle laterali e presbiterio; le decorazioni sono chiaramente recenti (XX sec.).



Chiesa di San Bovo

Proseguendo la salita di via Trezzo Tinella si incontra la chiesa della **Beata Maria Vergine della Neve** (XVII sec.), edificata in pietra locale con facciata intonacata e decorata molto semplicemente da un timpano con nicchia e una fascia sottostante. All'interno l'unica decorazione presente è un affresco che raffigura la Madonna con il Bambino, realizzato al di sopra della mensa intonacata a calce.



Chiesa di Sant'Elena

Situata su un incantevole colle panoramico, la piccola chiesa di **Sant'Elena** (XVIII sec.) non è raggiungibile in auto: bisogna percorrere circa un km a piedi attraversando alcune vigne. L'edificio è costituito da un corpo rettangolare con un'abside (l'elemento più antico del complesso) e portico in pietra, aperto sui tre lati da archi a tutto sesto. L'altare settecentesco viene tuttora utilizzato.

Dalla piazzetta al centro del paese, salendo per via Negro, si incontra il **Sentiero della valle Belbo**, itinerario escursionistico segnalato, lungo il quale si incontrano la *cappella di San Rocco* e, a Bric Castelmartina, il basamento della *torre* che ricorda la fortificazione posta a controllo della *via magistra Langarum*.

Aggiornamento Novembre 2025

